

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE CONDIZIONI GEOSTATICHE DEL SOTTOSUOLO NAPOLETANO

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

Presidenza del presidente GIOVANELLI

INDICE

Audizioni del Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane, del Sottosuolo di Stato per l'ambiente, del Sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per il dipartimento della protezione civile e del direttore generale dell'azienda sanitaria locale Napoli 1

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 11 e <i>passim</i>	FIORE	Pag. 24
BARBERI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	6, 24	MAZZEO	22, 24
BORTOLOTTO (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	20		
CALZOLAIO, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	11		
CARCARINO (<i>Rif. Com.-Progr.</i>).....	14, 17, 24 e <i>passim</i>		
COLLA (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)....	21		
COSTA, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	4		
LASAGNA (<i>Forza Italia</i>)	17, 18 20 e <i>passim</i>		
LAURO (<i>Forza Italia</i>).....	16, 17		
MAGGI (<i>AN</i>)	15, 24		
PONTONE (<i>AN</i>)	18, 23, 24 e <i>passim</i>		

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane Costa, il sottosegretario di Stato per l'ambiente Calzolaio, il sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per il Dipartimento della protezione civile, Barberi ed il direttore generale dell'azienda sanitaria locale Napoli 1 dottor Costantino Mazzeo, accompagnato dal responsabile del coordinamento del dipartimento di prevenzione Patrizio Fiore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

Audizioni del Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane, del Sottosegretario di Stato per l'ambiente, del Sottosegretario di Stato per l'interno con delega per il Dipartimento della protezione civile e del direttore generale dell'azienda sanitaria locale Napoli 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano.

Ricordo che, in considerazione della rilevanza dell'argomento, ho richiesto a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. La Presidenza del Senato ha già fatto conoscere il proprio assenso.

Avverto che il Presidente del Senato ha aderito, con lettera in data 10 febbraio 1997, alla richiesta di autorizzazione allo svolgimento di nuove audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano, avviata nelle settimane scorse. In tale quadro sono state programmate le audizioni odierne del ministro dei lavori pubblici Costa, del sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per il dipartimento della protezione civile, Barberi e del Ministro dell'ambiente, che ha delegato all'uopo il sottosegretario Calzolaio, nonché del dottor Costantino Mazzeo, direttore generale dell'azienda sanitario-locale Napoli 1, accompagnato dal dottor Patrizio Fiore, responsabile del coordinamento del dipartimento di prevenzione, che ringrazio per la loro partecipazione ai nostri lavori.

Ricordo che i relatori Maggi e Carcarino hanno presentato una bozza di documento conclusivo, che è stato anche distribuito. Questo supplemento di indagine, tuttavia, si è reso necessario non solo e non tanto per approfondire ciò che è stato già acclarato, ma soprattutto per conoscere le azioni che il Governo, nelle sue varie istanze, ha intrapreso in relazione alla situazione napoletana. Alla luce degli incontri che ci sono stati tra le rappresentanze territoriali di Napoli e della Campania e il Governo (che ha costituito anche gruppi di lavoro), vorremmo conoscere i provvedimenti adottati dal Ministero dell'interno, dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero dell'ambiente. Del resto, non è possibile

definire in un confine ristrettissimo la questione del sottosuolo di Napoli, dal momento che dalle voragini prodotte all'esame delle condizioni geostatiche, all'analisi dei problemi amministrativi, politici e finanziari, fino alla considerazione di insieme dei problemi del sottosuolo e sopra-suolo esiste una continuità.

Per ricevere degli aggiornamenti su quanto è stato deliberato e messo in cantiere nelle settimane scorse, ascolteremo innanzitutto i tre rappresentanti del Governo; al termine dei loro interventi, potremo porre domande e richieste di chiarimento. Poi, nella seconda fase dell'audizione, ascolteremo le relazioni dei rappresentanti dell'azienda sanitaria locale Napoli 1.

Do anzitutto la parola al ministro Costa.

COSTA, ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio di questa occasione, utile per fare il punto delle attività che abbiamo cercato di avviare con riferimento ai problemi del sottosuolo della città di Napoli.

Come ricorderanno, nelle precedenti audizioni avevamo tutti convenuto sull'opportunità (e la presenza in Commissione questa sera di numerosi rappresentanti del Governo testimonia l'adesione a tale impostazione) di distinguere tra le attività di risposta immediata alle situazioni di emergenza, che sono di competenza della Protezione civile, le attività di individuazione degli orientamenti, metodologici ma anche di merito, spettanti al Ministero dell'ambiente, e quelle concrete di prevenzione che il Ministero dei lavori pubblici ha ritenuto di doversi attribuire, in modo da riuscire, per quanto possibile, ad intervenire strutturalmente su alcune delle situazioni che si erano già determinate oppure per prevenire ulteriori dissesti.

Nel caso specifico di Napoli, dopo gli avvenimenti calamitosi che purtroppo si sono verificati e soprattutto dopo le voragini del novembre scorso, il Ministero ha avviato una collaborazione, tramite il provveditorato regionale, con la commissione di intervento istituita dal comune di Napoli. Sono stati identificati tre ambiti di indagine: il primo relativo al drenaggio delle fognature, il secondo alle cavità sotterranee e il terzo alla stabilizzazione dei versanti. Proprio con riferimento a questi settori stiamo cominciando a mettere a punto programmi concreti di intervento.

Posso annunciare che abbiamo identificato, in collaborazione con il comune di Napoli, una serie di interventi straordinari nell'ambito dell'organizzazione delle reti idriche e fognarie sotterranee, ai quali intendiamo riservare uno spazio, che definirei privilegiato, nell'ambito delle richieste che stiamo avanzando in sede Cipe, ai fini del riparto di quasi 4.000 miliardi. L'iter di definizione di questi progetti dovrebbe concludersi quanto prima, sicuramente entro il mese di marzo. La delibera Cipe di dicembre affidava al Ministero del bilancio e a quello dei lavori pubblici l'identificazione delle priorità di intervento sul piano delle infrastrutture. Come ho già avuto occasione di dire, abbiamo cercato di far passare l'idea di non limitare gli interventi solo alle situazioni più gravi, ma di avviare anche un insieme coordinato di interventi che risol-

vessero il problema. In coerenza con questa impostazione ed in pieno accordo con il comune di Napoli, sono stati individuati, sulla base di una lista molto ampia, preparata facendo riferimento a tutta la Campania, interventi sulla rete fognaria prevalentemente di Napoli per un ammontare di circa 103-104 miliardi. Secondo quanto ci è stato garantito dal comune di Napoli, dovrebbe trattarsi già di progetti esecutivi, quindi pronti a partire. L'opera di risanamento mira, in prospettiva, alla separazione di una rete di raccolta delle acque piovane bianche da una destinata a quelle nere.

Questa mattina c'è stato un incontro con tutte le regioni. È nostra intenzione richiedere, nel quadro della ripartizione del Cipe, uno stanziamento di circa 880 miliardi di interventi in difesa del suolo, latamente intesi, per tutta l'Italia: ma mentre nelle altre realtà interverremo soltanto sulle reti idriche generali, sulle difese dei versanti e sulla difesa del suolo in senso proprio, per Napoli si farà un'eccezione e quindi interverremo anche sulla rete fognaria. Naturalmente questa è la proposta che presentiamo; la delibera del Cipe di riparto dei fondi prevede la concertazione tra il Ministero del bilancio e quello dei lavori pubblici, e immaginiamo di sostenere pienamente queste ipotesi.

L'idea è quella di iniziare destinando una cifra certamente inadeguata alle esigenze del problema, ma comunque significativa per avviare un risanamento concreto del sottosuolo napoletano, con particolare riferimento alla situazione della circolazione delle acque sottostanti Napoli. In parallelo, sempre in questo settore, stiamo cercando di trovare (la discussione è ancora aperta con la regione e il comune) il luogo in cui portare avanti in maniera ordinata gli interventi successivi. L'ufficio dovrà valutare quanto sarà possibile fare nell'ambito delle istituzioni, nel senso previsto dalla normativa vigente, costituita dalla legge sulla difesa del suolo e dalla «legge Galli». Sappiamo tutti, infatti, che sono leggi che hanno definito ambiti di riserva con criteri che magari non si sono rivelati perfettamente operativi e che quindi vanno riadattati con una certa intelligenza.

L'idea, insomma, sarebbe quella di affrontare in modo sistematico il problema della circolazione delle acque, attorno e dentro Napoli, non nell'ambito di una Autorità di bacino (*ex lege* 18 maggio 1989, n. 183), ma riferendoci alla «legge Galli» più che a quella per la difesa del suolo. Per quanto mi riguarda, faccio il possibile affinché si lavori con istituzioni che già esistono – come regioni, province e comuni – perchè, quando se ne creano di nuove, a volte le difficoltà contabili-amministrative sopravanzano i risultati ottenibili.

Questa sarebbe la direzione in cui intendiamo muoverci, ma naturalmente i problemi esistono perchè, come sappiamo, la Campania ha approfittato della definizione di questi ambiti (ciò, però, non riguarda solo tale regione).

Come Ministero dei lavori pubblici, stiamo procedendo alla diffida delle regioni e, se questa non verrà rispettata, provvederemo alla definizione di tali ambiti con i poteri sostitutivi, che ho richiesto al Presidente del Consiglio. Ciò significherà, in casi specifici, in-

dividuare l'ambito ottimale nelle provincie; si tratterà poi di verificare se queste ultime si riveleranno idonee.

Queste sono le due grandi direzioni di marcia. La terza consiste nel fatto che dobbiamo seguire l'andamento dei lavori, per il momento, in Commissione comunale, ma siamo disponibili anche ad attivare rapporti di collaborazione, nell'ambito dei quali definire programmi di ricerca e di intervento. Come ho già detto al sindaco di Napoli, una volta definita la necessità dell'intervento, penso che verranno assicurate al massimo grado tutte le possibilità di collaborazione dei Servizi tecnici nazionali.

Spero di aver fornito risposte concrete, ma naturalmente sono a vostra disposizione per ogni ulteriore approfondimento.

Riassumendo, ripeto che l'idea è quella di intervenire immediatamente sul sistema fognario napoletano, destinando 100 degli 880 miliardi previsti, e sottolineo lo sforzo che si compie in tale direzione. Spero, tra l'altro, che riusciremo a difendere tale cifra in sede Cipe e per questo conto sul vostro aiuto, perchè per la prima volta rinunciamo a quelle migliaia di altre strade che avremmo potuto percorrere.

Segnaliamo tale opportunità sui 2.100-2.200 miliardi che immaginiamo di destinare a opere dei lavori pubblici, ma su progetti che dovranno essere effettivamente esecutivi.

Voi sapete che la delibera Cipe ha avuto un obiettivo di occupazione molto preciso. Per predisporre l'elenco degli interventi, abbiamo censito progetti per circa 4.000 miliardi rivolti tipicamente alla difesa del suolo; di questi ne abbiamo scelti 890, che risultano esecutivi o che almeno sono definitivi e quindi avrebbero la possibilità di essere cantierati entro il 1997; tra questi ultimi ne abbiamo selezionati ancora altri, secondo criteri di maggiore «attuabilità» del progetto, e con particolare attenzione al caso di Napoli. Questo è l'aspetto più tradizionalmente di competenza del Ministero dei lavori pubblici, anche se riguarda, finalmente, un settore diverso da quelli normalmente in esame.

Sul problema amministrativo, stiamo seguendo la strada che, a distanza, ci porterebbe alla provincia, ma vogliamo prima verificare in sede locale se non sia il caso, a Napoli, di prevedere un sottoambito più specifico e più legato alla situazione.

Inoltre, si deve collaborare ai fini delle indagini, con la disponibilità ad accettare le maggiori competenze delle altre amministrazioni, senza nessuna concorrenza.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Costa per la grande chiarezza della sua esposizione e per averci fornito una serie di elementi che sicuramente ci aiuteranno a concludere le indagini in modo significativo. In effetti, le proposte che ha avanzato aggiornano decisamente la nostra conoscenza delle intenzioni e delle decisioni del Governo.

Do ora la parola al sottosegretario Barberi, ricordando anche l'opportunità di riferire sull'ordinanza emessa nei giorni scorsi.

BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, in occasione delle precedenti audizioni tenute sullo stesso argomento è emerso con chiarezza il problema che poi la

Commissione ha ulteriormente approfondito anche con sopralluoghi nella città di Napoli. Dalle audizioni tecniche dei vari esperti convocati dalla Commissione è risultato, infatti, che i principali problemi riguardanti il sottosuolo di Napoli sono di due diversi tipi. Il primo riguarda l'instabilità di alcune zone collinari della città, a causa della quale, in occasione delle piogge degli ultimi mesi, si sono verificati seri problemi; l'altro riguarda l'instabilità del sottosuolo, che in epoca recente ha determinato voragini (di cui due particolarmente gravi, nell'ultimo anno, che hanno provocato delle vittime), e ha dato luogo a tutta una serie di fenomeni le cui cause risalgono agli anni passati.

Da queste audizioni è emersa chiaramente l'esigenza di una indagine conoscitiva più approfondita, ma anche il fatto che la condizione di instabilità del sottosuolo è legata alla situazione generale della città e, in particolare, ad uno sviluppo in molti casi disordinato determinatosi attraverso gli anni, che ha portato a convogliare le acque delle precipitazioni in determinati settori, aumentandone quindi la capacità di infiltrazione in certi punti.

Un altro aspetto molto delicato è costituito dalla inadeguatezza delle strutture dei sottoservizi per quanto riguarda gli acquedotti e, soprattutto, per quanto concerne il servizio fognario. Avrete ben presente il problema che si determina per il semplice fatto che l'antico sistema di fognature non è stato modernizzato: negli anni sono stati effettuati numerosi allacciamenti disordinati, per cui un sistema che doveva funzionare «a pelo libero» funziona spesso «a pressione», il che determina fuoriuscite di acqua nel sottosuolo e fenomeni di erosione.

Dopo questi incontri – e considerato il fatto che dovevamo contemporaneamente affrontare le emergenze causate dal maltempo in varie altre zone della Campania, in particolare nei mesi da novembre a gennaio – si è tenuta una riunione promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla quale hanno partecipato il presidente della regione, il sindaco Bassolino, gli amministratori e tutti i rappresentanti dei Ministeri interessati, nel corso della quale è stata proposta una linea strategica dei possibili interventi, una parte dei quali è stata ora citata dal ministro Costa.

In quella sede abbiamo anche affrontato il problema di come fronteggiare l'emergenza. Riprendo la distinzione molto precisa che il ministro Costa ha appena fatto. Dobbiamo distinguere due momenti, e mi pare che stiamo mettendo sempre più ordine alla materia: la fase acuta dell'emergenza, nella quale gli interventi hanno anche l'obiettivo di rimuovere pericoli imminenti o situazioni critiche, ovviamente sempre facendo in modo che questi siano sempre equilibrati nel territorio; la fase che dovrebbe essere gestita e condotta con metodologie ordinarie, cioè quella della salvaguardia del territorio. A questa riunione in sede di Presidenza del Consiglio si sono succedute almeno altre tre riunioni in sede di Ministero del bilancio con i rappresentanti delle direzioni dei Ministeri interessati, il cui obiettivo era quello di valutare che tipo di interventi compiere e quali risorse recepire per la fase acuta dell'emergenza; poi c'erano anche questioni più di fondo che richiedevano risorse più consistenti. Contemporaneamente, come Protezione civile abbiamo a va-

rie riprese consultato il comitato tecnico comunale – del quale ricordo peraltro che fanno parte anche rappresentanti esperti del Ministero dei lavori pubblici e della Protezione civile, alcuni dei quali sono stati anche auditi dalla Commissione – nonchè l'amministrazione comunale e quella regionale.

Dobbiamo distinguere le due situazioni, cioè quella che riguarda la Campania in generale, sulla quale sono pur pronto a riferire se mi viene richiesto, e quella relativa specificamente a Napoli ed al suo sottosuolo, di cui ci stiamo occupando specificamente.

D'intesa con gli uffici comunali competenti abbiamo fatto una ricognizione dei progetti per interventi nel sottosuolo – già identificati come urgenti – che erano già stati elaborati in precedenza dall'amministrazione comunale. Abbiamo anche concordemente stabilito che questi progetti, alcuni dei quali potevano essere definiti come esecutivi e già immediatamente cantierabili, necessitavano in realtà di una revisione tecnica e anche amministrativa sia sotto il profilo della rivisitazione ai fini della validità di un quadro complessivo degli interventi sia sotto il profilo dell'esame della congruità dei costi.

Da questa analisi è comunque emersa (per quanto la cifra va ovviamente ritoccata in base a informazioni che continueranno ad affluire), l'esigenza di interventi urgenti già identificati per circa 25 miliardi. Poi è stato immediatamente posto sul tappeto il problema che per attuare un intervento di risanamento definitivo del sottosuolo di Napoli era comunque necessario raccogliere tutta una serie di informazioni oggi assenti. Credo che sia già chiaro alla Commissione che il percorso che deve essere seguito da questo comitato tecnico è certamente quello di raccogliere ed elaborare tutte le documentazioni prodotte negli anni precedenti valutandone anche la qualità. C'è il problema di disporre di un'informazione aggiornata, anche qualitativamente valida, sulle reti di sottoservizio: essa non è così disponibile ai livelli nei quali serve. In particolare servono non solo un prospetto geometrico adeguatamente preciso delle reti ma anche misure specifiche delle portate e dei livelli piezometrici, tenuto conto dei problemi che ciò comporta. In generale c'è poi bisogno di completare l'inventario delle cavità e di utilizzare tecniche dirette e indirette per valutare le caratteristiche geotecniche del sottosuolo, nonchè di indagini mirate per alcuni dei rilievi collinari della città di Napoli che presentano problemi di questo tipo. Infine, ecco l'ultima esigenza che in tutte queste circostanze viene rappresentata e che in parte è desumibile anche da quanto detto dal ministro Costa poc'anzi: una delle massime difficoltà – nelle quali l'amministrazione a tutti i livelli, nazionale o periferica, si imbatte – è relativa alla progettazione. Noi in realtà più ancora che di fondi scarseggiamo di progetti e questo è uno dei mali cronici della nostra amministrazione: è anche una delle ragioni per la quali incontriamo grosse difficoltà ad attingere e mantenere i finanziamenti comunitari che richiedono tempi precisi di rispetto nella progettazione ed esecuzione dei lavori. Ciò considerato, anche nell'ambito di queste riunioni al Ministero delle finanze di cui parlavo, è stato avanzato il suggerimento che ogni volta possibile si cerchi di trovare le risorse da destinare alla progettazione, in modo da disporre di un parco di pro-

getti che possa poi essere utilizzato per ottenere finanziamenti ordinari, siano questi nazionali o comunitari.

Con queste premesse e dopo un lavoro non semplice di reperimento della copertura finanziaria di intervento, siamo alla fine riusciti ad emanare pochi giorni fa, precisamente il 22 febbraio, un'ordinanza, non ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, in materia di protezione civile – sul modello di quelle che ormai alla Commissione credo purtroppo sia stato dato di conoscere – a firma del ministro dell'interno Napolitano. In questa ordinanza di fatto si fa fronte alle esigenze ed urgenze che ho appena descritto. Vengono cioè utilizzati fondi della legge n. 85 del 22 marzo 1995, che registrava disponibilità residue per 35 miliardi, 25 dei quali utilizzati per Napoli, gli altri 10 per il resto della Campania, sui quali posso poi riferire. Sono stati messi a disposizione questi fondi, che sono utilizzabili solo per interventi specifici; dovrebbero quindi andare a coprire il quadro di interventi identificati dal comitato tecnico e dal Comune come urgenti, già individuati e in parte già progettati. Sono poi stati assegnati altri 10 miliardi, questo a valere sul Fondo della protezione civile, 6 dei quali destinati ad ulteriori progettazioni e al finanziamento di ulteriori interventi. L'obiettivo sarebbe quello di rendere disponibile un parco di progetti che poi potrebbe servire anche ad attivare il residuo dei fondi ordinari. I 6 miliardi di cui parlavo sono destinati a tutta una somma di attività che possiamo definire di conoscenza del sottosuolo, ma non solo, cioè a tutto ciò che serve per poter poi intervenire a ragion veduta. Era una stima di fabbisogno fatta dal comitato, che comprende anche la possibilità di monitorare eventuali situazioni critiche che dovessero emergere da queste indagini. Quindi, la globalità di intervento di questa ordinanza in termini finanziari è di 35 miliardi, ripartita come vi ho detto.

Vi sono poi altri aspetti di cui si occupa l'ordinanza. Con essa il sindaco di Napoli è nominato commissario delegato per l'attuazione di questi interventi. La ragione della scelta del sindaco di Napoli come commissario sembra ovvia, visto che il problema non riguarda solo aspetti di risanamento di carattere generale e di difesa del suolo ma è strettamente legato agli aspetti relativi alle reti di sottoservizio. Il risanamento dal punto di vista geostatico e delle condizioni geologiche del sottosuolo o delle colline è cioè strettamente legato alla rivisitazione, risistemazione e ammodernamento di tutte le reti di servizio, che sono ovviamente di competenza primaria dell'amministrazione di Napoli. Ci auguriamo che da tale attività esca poi ripotenziato l'ufficio sottosuolo della città, che in questo momento è oggettivamente in condizioni tutt'altro che brillanti perchè, una volta che gli interventi cui faceva riferimento il ministro Costa saranno realizzati, il problema sarà anche quello di assicurare alle opere una opportuna ed adeguata manutenzione: essa dovrà essere costante nel tempo, altrimenti presto o tardi ci ritroveremo nelle stesse condizioni.

Il comitato tecnico è stato nominato dal sindaco con due ordinanze, del 9 gennaio e del 4 febbraio; con quest'ultima il comitato viene integrato dai rappresentanti indicati dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Protezione civile e viene considerato comitato di riferimento per tutto

questo settore attività, per il quale anche io, come ha già fatto il ministro Costa, ribadisco la totale disponibilità. D'altra parte, siamo in contatto continuo con tale comitato per far fronte se del caso ad ulteriori esigenze. Il finanziamento di quattro miliardi, di cui parlavo, serve anche ad attivare ulteriori collaborazioni dal punto di vista tecnico. L'ordinanza, infatti, prevede la possibilità di attivare convenzioni con strutture tecnico-scientifiche per svolgere tutte le indagini che sono ritenute necessarie, oltre che per la revisione dei progetti.

Riassumendo, quindi, gli obiettivi sono i seguenti: previa valutazione sotto il profilo della priorità, dell'urgenza (ovvia, in un provvedimento di protezione civile), della validità tecnica e dell'economicità, individuare e far partire immediatamente gli interventi per la rimozione dei pericoli; redazione un'indagine generale e sistematica per accertare (attraverso la raccolta e l'omogeneizzazione dei dati esistenti, integrati dai necessari rilievi e prospezioni di campo, nonché del rilevamento delle reti dei sottoservizi) lo stato del dissesto del sottosuolo e dei versanti, nonché per definire un quadro di intervento; infine, la possibilità di progettare almeno una parte degli interventi prioritari, anche se non finanziati con l'ordinanza. Quest'ultima prevede altresì, come sempre in casi simili, procedure accelerate perchè sia possibile dare corso in tempi ragionevolmente brevi a tutti gli interventi disposti.

Queste sono le sostanziali novità che emergono rispetto all'ultima volta in cui ci siamo incontrati. A me sembra di poter dire che proseguiamo in questa logica: c'è una collaborazione rinnovata e molto positiva con il Ministero dei lavori pubblici da un lato e con quello dell'ambiente dall'altro, per cui, effettivamente, si cerca di ricondurre ad unitarietà tutti gli interventi. La fase di intervento della Protezione civile necessariamente deve avere carattere di urgenza e mirare alle situazioni più critiche; tutto però deve essere poi ricondotto nell'ambito di una pianificazione unitaria, per far sì che le risorse, anche quelle investite nella fase di emergenza, rientrino in prospettiva in un quadro generale di interventi ordinari.

Ho appreso in questo momento che il Ministero dei lavori pubblici cercherà di ottenere 880 miliardi di lire sul piano dei finanziamenti. Sento il dovere di esprimere apprezzamento al ministro Costa per questa operazione. Mi auguro che nel Governo e nel Parlamento ci sia la consapevolezza che per la prima volta si cerca di affermare questo concetto, cioè che le infrastrutture per il riordino del territorio sono certamente di primaria importanza per il paese. Mi pare che questo sia un segnale che merita di per sè appoggio e sostegno.

Per concludere, voglio aggiungere che avevo chiesto informazioni sull'attività della commissione comunale di Napoli ai nostri esperti che collaborano con essa, con i quali il Ministero è in stretto contatto per avere sempre un quadro aggiornato della situazione. Se non erro, la Commissione ambiente ha già in programma di ascoltare domani alcuni rappresentanti della commissione comunale di Napoli, i quali saranno certamente in grado di fornire queste informazioni. Comunque posso affermare che la commissione lavora esattamente nella direzione che ho descritto: identificazione e realizzazione degli

interventi urgenti, per poi lavorare ad un quadro generale per gli interventi successivi.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Barberi. Anche dalla sua relazione abbiamo tratto elementi molto significativi, che testimoniano come l'azione del Governo è in pieno svolgimento in questo settore.

Do ora la parola al sottosegretario per l'ambiente Calzolaio.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Volevo innanzi tutto ringraziare la Commissione ambiente del Senato per aver promosso questa indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano. L'indagine, la raccolta della documentazione, le audizioni già svolte, i sopralluoghi e, mi auguro, anche questa tornata di incontri, che entrano nel merito della bozza di documento conclusivo – che abbiamo apprezzato – predisposta dai relatori: tutto ciò ha permesso di intrecciare continuamente l'attività di intervento e di risanamento nella fase di emergenza, che è stata drammatica, all'inizio tragica, di fronte alle frane e agli smottamenti dei primi giorni dell'anno (ma, se guardiamo anche al recente passato, non erano i primi eventi di questo tipo), e l'attività che predispone le norme e le politiche per ovviare nel futuro, auspicabilmente, sia ad eventi calamitosi sia a un dissesto ormai cronico del sottosuolo, che a Napoli ha caratteristiche particolari.

Come sapete, in base alla legislazione vigente, il peso gravoso degli interventi di emergenza è riferito al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'interno. Il coordinamento dell'attività di riassetto, di manutenzione, di risanamento è giustamente collocato nel Ministero dei lavori pubblici. Il Ministero dell'ambiente ha cercato di seguire entrambe queste attività, in modo solidale, non limitandosi a sottolineare i ritardi accumulati nel passato e la sproporzione esistente fra gli interventi di emergenza e quelli di prevenzione (questo dato è presente anche nella premessa della bozza del documento conclusivo e credo che ormai sia acquisito dall'insieme delle forze politiche e sociali). Tale squilibrio in futuro va modificato, spostando risorse alla prevenzione e al risanamento ordinario. Ma nel frattempo il Ministero dell'ambiente ha cercato anche di completare alcune attività, che gli sono proprie, di cui vorrei parlare.

Innanzitutto il Ministero dell'ambiente proprio sabato scorso ha presentato la mappa del dissesto in Italia, elaborata dalla banca dati Avi (che significa: aree vulnerate italiane per alluvioni e frane), finanziata dal piano triennale della tutela ambientale 1994-1996. Abbiamo evidenziato il quadro della situazione soprattutto in riferimento a 367 comuni a rischio e, come sapete, il primo posto per il pericolo di frane è occupato proprio dal comune di Napoli, che ha subito in 72 anni ben 92 eventi di questo tipo. Il Ministero dell'ambiente, presentando questa indagine, ha anche chiesto di avviare un monitoraggio aggiornato, coinvolgendo le strutture dei controlli ambientali e quelle politiche dello Stato, in vista di un atto straordinario dell'intero Governo, che in qualche modo avvii un piano di ma-

nutenzione del territorio e di difesa dai rischi del dissesto idrogeologico.

Le cause del dissesto del sottosuolo napoletano sono molto ben evidenziate nella proposta di documento conclusivo, nella quale sono analizzati i caratteri morfologici del territorio, i caratteri geologici e i rischi naturali. Voglio tuttavia sottolineare come i rischi non naturali, chiamiamoli così, sono considerati una delle cause prevalenti nel determinare il dissesto e le frane. Non si tratta solo di vuoti (e rischi) recenti, legati ad un certo tipo di urbanizzazione o ad usi distorti, ma sono in qualche modo parte della storia di Napoli. Non possiamo discutere del sottosuolo napoletano senza considerare quanto questo abbia pesato nella storia e nella cultura di Napoli e quanto abbia influito anche nell'organizzazione della realtà napoletana. So che ormai a Napoli, da decenni, sono state avviate riflessioni, costituite associazioni e strutture che, appunto, riflettono su come «convivere» con questo particolarissimo sottosuolo. L'Associazione geotecnica italiana addirittura dedicò un suo convegno nazionale trenta anni fa, nel 1967, al sottosuolo di Napoli. C'è una memoria collettiva che, per certi versi, valuta il sottosuolo di Napoli anche come una risorsa: se gli interventi di consolidamento e di monitoraggio fossero stati attivati quando sono stati pensati, progettati e proposti, sarebbe stato più agevole convivere con il sottosuolo di Napoli e anche evitare i danni e i rischi che ad esso sono connessi. Tra questi rischi ci sono quello della rete fognaria e quello derivante dalla mancata separazione delle acque. Su questo, come ha detto il Ministro dei lavori pubblici, si sta pensando di attuare un triplice intervento: un sistema di drenaggio dell'intera area e non solo delle parti urbanizzate, la separazione dei drenaggi delle acque reflue (nere) da quelli delle acque bianche e la stabilizzazione dei versanti. Il monitoraggio delle perdite della rete fognaria, pure citato negli interventi da effettuare, è stato ormai realizzato e rappresenta un dato acquisito.

Per diminuire le perdite, il Ministero dell'ambiente si pone il problema di intervenire nell'ambito dei finanziamenti previsti per le aree a rischio (delle quali abbiamo discusso in Commissione in occasione della conversione di alcuni decreti-legge). A tale proposito, come Ministero dell'ambiente, abbiamo stanziato 40 miliardi per finanziare il collettore della collina dei Camaldoli, che rappresenta un'opera importante per aumentare la portata e ridurre le dispersioni del sistema esistente in quella zona (che mi pare sia una delle quattro zone più a rischio e più delicate, citate anche nella proposta di documento).

Condividiamo l'elenco degli interventi proposti dai relatori.

Più che al sistema di monitoraggio delle perdite, l'urgenza è legata al monitoraggio e alla mappatura delle cavità non ancora censite – che dovrebbero venire classificate secondo un indice di rischio – e alla mappatura dell'ubicazione dei sottoservizi, in particolare delle reti idriche e fognarie.

Ugualmente rilevanti, tra gli interventi che arrestano la tendenza all'aggravamento progressivo del dissesto, sono la riparazione delle perdite che sono state censite e l'individuazione, la riduzione e

l'eliminazione delle principali vie di infiltrazione, che poi sono collegate a quelle perdite.

Crediamo che sia possibile realizzare tali interventi; certo, anche il quadro di riferimento normativo è essenziale. Nell'elenco degli interventi proposti dai relatori talvolta si alternano modifiche di leggi, interventi comunali, atti amministrativi e proposte di riordino normativo. Forse è utile distinguere i vari livelli attraverso i quali si intende raggiungere gli obiettivi delineati.

Si pone, certo, un problema di ordine normativo. Condividiamo il ragionamento svolto oggi, in questa sede, dal Ministro dei lavori pubblici: l'attuazione regionale delle leggi sulla difesa del suolo e sulle risorse idriche non è più rinviabile, altrimenti si arriverà fino al punto, al quale è giunto oggi il ministro Costa, di attivare poteri sostitutivi. È vero che la Campania – se non sbaglio – all'inizio del 1994 ha approvato la legge regionale sulla difesa del suolo (che, tra l'altro, noi giudichiamo una buona legge) ma è altrettanto vero che è in ritardo nella istituzione delle autorità di bacino, in particolare di alcune nomine; queste autorità, infatti, ancora non funzionano come enti attivi, che possano dire la loro e svolgere un'attività amministrativa efficiente ed efficace: ciò per il sottosuolo napoletano rappresenta un problema, anche se non il principale.

Per la legge sulle risorse idriche il ritardo è più grave. Gli articoli 5, 8, 9 e 11 di tale legge chiamano in causa la delimitazione, da parte delle regioni, di ambiti ottimali entro cui localizzare i servizi idrici (e, quindi, la riorganizzazione dei servizi idrici alla luce di tali ambiti), la ricognizione delle opere idriche da parte dei singoli comuni e provincie e la messa a punto degli interventi di riqualificazione del sistema idrico. Non possiamo sempre percepire tali interventi in quanto legati ad emergenze casuali, connesse a questo o a quel comune, ma c'è bisogno di una pianificazione regionale.

Rispetto alle amministrazioni centrali prossimamente verrà emanato, proprio da parte del Ministero dei lavori pubblici, il regolamento, previsto dall'articolo 5 della legge per le risorse idriche, che definisce i criteri e i metodi per la valutazione delle perdite da acquedotti e fognature, da applicare a livello nazionale e quindi non soltanto alla città di Napoli.

Per quanto ci riguarda, il riordino del quadro normativo, l'attuazione più accelerata della legge sulle risorse idriche e la revisione delle procedure e della struttura della legge n. 183 del 1989 sono aspetti rilevanti. Crediamo sia ormai opportuno pensare al riassetto idrogeologico come ad un'opera pubblica che, in quanto tale, assorbe, con diverse priorità, risorse di vari Ministeri e amministrazioni centrali e periferiche. Da questo punto di vista, le proposte contenute nella bozza di documento in riferimento alla realtà partenopea ci sembrano meritevoli di considerazione e forse anche di un atto di indirizzo parlamentare che vada oltre la questione strettamente legata alla città di Napoli.

PRESIDENTE. È stata completata l'illustrazione delle posizioni dei rappresentanti del Governo, che ringrazio vivamente.

Do ora la parola ai senatori che intendono porre loro domande, raccomandando di essere brevi poichè dobbiamo ancora ascoltare il rappresentante dell'azienda sanitaria locale Napoli 1.

CARCARINO, *relatore*. In merito alla questione relativa al monitoraggio del sottosuolo e ai 35 miliardi di cui alla citata ordinanza, ho letto (non ricordo se sabato o domenica scorsi) su un quotidiano di Napoli un articolo interessante, in cui si sosteneva che prima di calibrare gli interventi nel ventre malato della metropoli, bisognava capire quale tipo di indagine si dovesse fare sul sottosuolo pubblico. In questo articolo, però, una cosa mi ha lasciato un po' perplesso. L'articolaista è il dottor Vittorio Rufo, ma non si capisce chi abbia rilasciato le dichiarazioni in esso citate: dichiarazioni che possono essere prese in considerazione forse per tutto il territorio nazionale, anche se magari non chiariscono le specifiche difficoltà di Napoli. In questo articolo, infatti, si afferma che l'attuale problema di Napoli è quello del consolidamento idrogeologico e che quindi occorre uno sforzo immediato ed economicamente più grande di quello previsto: si tratta, insomma, delle stesse affermazioni del Ministro. In esso, però, si sostiene anche che sbaglia chi pensa che i dissesti siano da attribuire alle cavità artificiali, quelle scavate nel tufo, perchè il maggior numero di sprofondamenti e voragini – come gli esperti non si stancheranno mai di ripetere – è legato all'erosione dei terreni piroclastici, dovuta alla perdita di condotte idriche e fognarie, e si afferma altresì che tra un mese inizieranno i lavori (come c'è stato poc'anzi confermato). Questa dichiarazione – che fra l'altro, ripeto, non ho capito chi abbia rilasciato, ma potremmo appurarla – è in netto contrasto con il documento fornitoci dal dipartimento assetto del territorio, servizio di pianificazione urbanistica del comune di Napoli, in cui, a pagina 12, si afferma, in merito agli indirizzi della pianificazione urbanistica, che nelle zone collinari si presentano gli stessi problemi descritti per il centro storico, ma con maggiore gravità, perchè in queste zone le cavità sono costituite soprattutto da antiche cave di tufo sotterranee e sono quindi di grandi dimensioni. Si aggiunge, ancora, che spesso il tufo è stato scavato in maniera selvaggia, senza curarsi della statica, e che esistono numerose cavità, spesso sconosciute, la cui stabilità in molti casi è precaria: non capisco, peraltro, come si faccia ad affermare prima che non si conoscono le cavità e poi che la loro situazione è precaria!

In quest'articolo – che mi permetterò poi di approfondire – si fanno pertanto affermazioni opposte.

Abbiamo un compito molto importante, signor Ministro: quello di cercare di mettere insieme alla fine una proposta ed un documento quanto più possibile vicini alla verità, ma questi dati forniti a «macchia di leopardo» non ci permettono di fare un buono lavoro.

Noi comunque facciamo fede agli atti del Comune di Napoli; quindi, il problema esiste. Sto dicendo questo perchè vorrei capire nei fatti qual è il problema vero. Nelle documentazioni acquisite nel corso delle audizioni precedenti che abbiamo svolto, eccetto che nella parte finale di quella predisposta dal comune di Napoli, non si fa cenno del proble-

ma delle cavità, nonché di quello dei sottoservizi, delle perdite, della situazione idrogeologica e del 50 per cento di costruzioni abusive. Chiedo allora al Governo di capire più e meglio, anche perchè ritengo che questo gruppo di lavoro che lei rappresenta a Napoli abbia una funzione molto importante. Capire di più significa, quando si parla del sottosuolo, conoscere il tipo di intervento. Qui si è discusso di una cifra di 400 miliardi per un intervento di un certo tipo che riguarda la rete fognaria; ma la rete fognaria di Napoli è lunga 1000 chilometri e questa cifra a quanto pare riguarda solo un'opera momentanea di consolidamento. Vorrei sapere come si opera realmente. Vi sono progetti di tipo pluriennale? Operiamo con criteri particolari?

Vorrei poi capire qualcosa in più – e ringrazio i sottosegretari Barberi e Calzolaio, quest'ultimo in modo particolare perchè ha detto qualcosa in più sulla nostra relazione – in merito a questa mappa dell'Italia dei dissesti che mi pare debba trasferirsi in un disegno di legge del Governo. Si parla di una mappa dell'Italia di monitoraggio ordinario per prevenire frane e alluvioni. Signor Sottosegretario, lei ha parlato solo di manutenzione del territorio; ho l'impressione che ci sia qualcosa di più grande e importante che non una semplice manutenzione del territorio. Mi riferisco ad un monitoraggio di tipo diverso.

Insomma, chiedo al Governo un contributo maggiore per capire qual è il problema del sottosuolo: da una parte si dà per scontato che il problema sono le perdite, la rete fognaria, e chi più ne ha più ne metta; dall'altra parte, si dice che è un problema delle perdite, delle acque e delle cavità. Noi siamo stati a Napoli, a via Nardò, e abbiamo visto il bellissimo sottosuolo napoletano tra via Chiaia e via Roma ove esiste una serie di costruzioni; ci sono circa 20.000 abitanti nella zona e si dice che a Napoli ci sono molti cittadini che non sanno dove abitano, che abitano sulle cavità ma non lo sanno. Signor Ministro e onorevoli Sottosegretari vi chiedo allora di darci un maggiore contributo di idee, che state già fornendo con la vostra presenza e i vostri interventi, per elaborare un documento finale che sia più vicino possibile alla verità. Tra le altre, si parlava di una proposta normativa, essendo Napoli e in generale il Meridione una zona ad alta percentuale sismica. Tra i 18 punti individuati uno riguardava la predisposizione di una norma inerente di sottoservizi: la sua necessità è stata riconfermata, ove ve ne fosse stato ulteriore bisogno, quando la società telefonica ha posato a via Roma dei cavi e delle canaline posacavi, creando problemi molto seri. Se è vero che Napoli è ad alto rischio sismico, dobbiamo pensare ad una normativa per quanto concerne il sottosuolo ed i sottoservizi. Riteniamo opportuno anche su questo aspetto iniziare a mettere mano ad un problema molto sentito.

Un altro problema importante è poi quello delle cavità; quando c'è una scossa di terremoto, ne risente anzitutto la cavità, poi la struttura portante, e quindi viene avvertita dagli abitanti del palazzo.

MAGGI, *relatore*. Signor Presidente, quello che diceva il collega Carcarino mi vede in sintonia, perchè la questione di Napoli sta prendendo la stessa piega della vicenda della Torre di Pisa o della subsiden-

za di Venezia: come al solito in Italia ci sono tanti dottori al capezzale dell'ammalato, tutti a fare diagnosi, ma nel frattempo il malato muore. Non vorrei che finisse in questi termini anche la vicenda di Napoli; sarebbe quindi opportuno che chi ha da dire qualcosa di concreto, anzichè dirlo sui giornali – perchè così crea solo materia di polemica e sospetto – se ne ha i titoli e la competenza per farlo, lo dicesse o lo trasmettesse alle sedi competenti.

Vorrei avere informazioni più puntuali in riferimento a tre questioni particolari. Innanzi tutto, la questione dell'abusivismo. Che cosa intende fare il Governo contro i fenomeni di abusivismo a Napoli? Non sappiamo se c'è in atto un censimento, un controllo, un momento di intervento repressivo.

In secondo luogo, la questione sanitaria. Non può esservi stato abusivismo senza che si siano prodotti gravi danni in termini sanitari sul territorio, ad esempio, fogne, discariche e funzioni del sottosuolo senza controllo alcuno.

In terzo luogo, la questione del potenziamento dei Vigili del fuoco. C'è una segnalazione puntuale e precisa del comandante dei vigili di Napoli che lamenta che spesso non si possono fronteggiare le emergenze proprio per carenza di personale.

LAURO. Signor Presidente, visto che parliamo di Napoli, vorrei fare anche io un'allusione; speriamo che non ci considerino in situazione analoga a quella della nave di Franceschiello, dove, quando a poppa si combatteva, a prora non ne sapevano niente. Ho l'impressione che forse l'indagine deliberata dalla Commissione possa indurre in qualche errore. La Commissione svolge indagini e ci deve pertanto dare delle indicazioni; non stiamo cambiando le regole. Però, dalle ordinanze emanate e dalle indicazioni che ci vengono, ho l'impressione che si vorrebbero utilizzare nuove regole che attualmente ancora non ci sono. Parto da questa premessa per dire che sono perfettamente d'accordo con il collega Maggi; sull'abusivismo il Governo non ci ha detto niente, soprattutto per quanto riguarda ciò che viene dopo l'abusivismo, cioè il condono e di conseguenza le opportunità che i comuni potrebbero avere nell'incassarne i ricavi da impiegare per realizzare le infrastrutture necessarie e quindi per poter andare avanti. Ci aspetteremmo dal Ministro dei lavori pubblici una più accurata indicazione su quanto il Governo intende fare nell'ambito complessivo della vicenda. Al sottosegretario professor Barberi, poi, vorrei dire che noi contestiamo il fatto che questi dieci miliardi siano stati dati alla regione e non al commissario napoletano. È criticabile anche che l'ordinanza n. 2509, al comma 3 dell'articolo 2, destini 6 miliardi a favore del recupero dell'edificio H del complesso «Le vele», che in tutto questo non c'entra assolutamente niente. Spero di poter ricevere chiarimenti al riguardo. Peraltro, già con il «decretino» di fine anno quasi tutti, se non tutti, i 25 miliardi stanziati per il sottosuolo di Napoli sono indirizzati alla riqualificazione dei quartieri napoletani, per i quali, indubbiamente, sarebbero necessarie opere di recupero e risanamento: esse però non possono essere stabilite con una nuova norma che conferisca al sindaco tale possibilità.

Vorrei sottolineare, inoltre, che a Napoli mancano i geologi (mi pare che il comune di Napoli ne abbia addirittura solo tre) e quindi anche per questo motivo le varie commissioni insediate non hanno la possibilità di affrontare adeguatamente il problema del sottosuolo napoletano.

Al sottosegretario Calzolaio vorrei ricordare che presso il comune di Napoli è giacente, in adempimento alla legge regionale n. 9 del 1983, una importante documentazione: ci sono l'*hardware*, il *software* e tutte le cartografie prodotte con quello studio che si dice sia costato 14, 16 o addirittura 20 miliardi di lire. Si parla, tra l'altro, dei geofoni, che potrebbero essere sistemati in parti del sottosuolo e rappresentare una validissima soluzione sotto l'aspetto della prevenzione. Quindi, signor Presidente, pregherei chi ne dispone di mettere agli atti questa documentazione, perchè potrebbe costituire una base di discussione; essa contiene elementi di notevole importanza, che potrebbero essere utili anche agli studiosi universitari. È stata spesa una cifra ingente per raccogliere questo materiale, che tuttavia resta inutilizzato negli uffici del comune di Napoli.

CARCARINO, *relatore*. C'è un problema di compatibilità di linguaggio informatico.

LAURO. Ma è materiale che si può utilizzare; non è necessario aspettare che passi attraverso il nuovo centro, che deve ancora essere realizzato.

Per quanto riguarda le inadempienze, di cui parlava il sottosegretario Calzolaio, non mi pare vi siano responsabilità della regione in tal senso, perchè le nomine sono state fatte (e lei dovrebbe saperlo). Invece mi sembra che ci sia una grossa inadempienza da parte del comune di Napoli, a proposito della delibera n. 6817 del 20 dicembre 1994, che stabilisce i compiti dell'Arin - l'azienda municipalizzata che fornisce l'acqua - con riferimento alla captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, alla gestione dei servizi di fognatura e alla depurazione delle acque reflue. Ebbene, questa delibera è rimasta nel cassetto. Questo secondo me è un aspetto importante, perchè nel momento in cui diamo a questa azienda 30, 300 o 400 miliardi, dobbiamo considerare che è privata e che ha delle tariffe per farsi rimborsare. Quindi, secondo me, dobbiamo fare attenzione alle normative in vigore per evitare interventi inutili e distorsivi.

LASAGNA. Signor Presidente, Napoli soffre di un problema estremamente particolare, cioè quello di avere nel sottosuolo le cave dalle quali è stato estratto il tufo per la costruzione della stessa città. E questo lo sappiamo tutti. Negli ultimi 3000 anni, dai greci ai romani e alla popolazione più recente, il sottosuolo è stato utilizzato come una cava. Purtroppo oggi bisogna riaprire il sottosuolo per porvi condutture dell'acqua e del gas, cavi elettrici e telefonici, e così via. Mi colpisce il fatto che non esiste - o non esiste più - una mappatura del sottosuolo napoletano. Secondo me, uno dei problemi più drammatici di Napoli, in un momento in cui si cerca di modernizzare la città e renderla un pò più

accessibile ai cittadini (pensando anche alla potenziale struttura di strade sotterranee, di metropolitane, e così via), è costituito dalla totale ignoranza da parte della struttura comunale o provinciale di una mappatura del sottosuolo. Non capisco perchè questa non sia considerata una delle priorità da parte di chiunque voglia trattare Napoli in modo civile e non limitarsi a lanciare su di essa una serie di miliardi sappiamo bene come questi casi vanno a finire, come nel caso del provvedimento relativo a Bagnoli, sul quale il Governo ha chiesto addirittura la fiducia.

Chiedo pertanto al Governo di compiere un piccolo sforzo e di dedicare parte dei miliardi che si appresta a lanciare su questa città alla realizzazione di una mappatura precisa del sottosuolo napoletano attuale. Forse in questo modo si potrebbero evitare eventi drammatici come quello di Secondigliano o gli altri casi di sprofondamento delle strade. Chiedo quindi ai Sottosegretari presenti e anche al Ministro di gestire le questioni di Napoli in modo un po' più empirico e ragionevole.

PONTONE. Signor Presidente, voglio solo cercare di essere concreto e meno astratto, al contrario di quanto hanno fatto i rappresentanti del Governo e forse anche i relatori. Sui giornali abbiamo letto che il sottosuolo di Napoli è...

LASAGNA. ...una gruviera!

PONTONE. Definiamolo pure così! Però quel sottosuolo, come dicevano giustamente i colleghi Lasagna e Lauro, è lo stesso di 3000 anni fa e non è stato scalfito da terremoti e bombardamenti, che invece hanno provocato danni nel soprassuolo.

Proprio in questi giorni ho letto sui giornali che il problema di Napoli è causato innanzitutto dalle perdite delle condotte idriche e fognarie: questa e non altra, è la verità! La responsabilità di queste perdite è da attribuire a tutte le amministrazioni che si sono succedute nel tempo, comprese le ultime, nessuna esclusa.

Mi meraviglio poi del fatto che il senatore Carcarino abbia una documentazione del comune di Napoli che gli altri componenti della Commissione, invece, non hanno potuto avere a disposizione. Ritengo che il senatore Carcarino, alleato dell'amministrazione comunale, avrebbe dovuto mettere questa documentazione a disposizione di tutta la Commissione, affinché anche noi ne prendessimo visione.

Invece ne ignoriamo l'esistenza. Questi sono i vantaggi del potere!

Mi domando, se il Governo ha preso atto delle indicazioni fornite da tutti i comitati tecnici e scientifici che hanno studiato il sottosuolo di Napoli; mi domando cioè se le commissioni di studio, tra le tante succedutesi nel tempo che si sono occupate del sottosuolo di Napoli (cominciando da quella del professor Melispurgo), hanno evidenziato l'effettiva situazione del sottosuolo; mi chiedo insomma se è proprio necessaria un'altra commissione. Ad esempio, vengono prese in considerazione le risultanze della commissione al cui studio, è costato più di 14 miliardi, faceva riferimento il senatore Lauro - che ha predisposto una mappatura

del sottosuolo; dobbiamo proprio istituirne un'altra e spendere altri miliardi per sapere quello che già si sapeva o per confermare quanto è stato già detto? Cerchiamo di capirci: se i 30 miliardi dovessero servire, ad esempio, per il comitato tecnico-scientifico, sarebbero «buttati»; se invece questi 30 miliardi fossero utilizzati per i quartieri, come potrebbero poi venire impiegati per il sottosuolo? Come si possono utilizzare le stesse somme per due destinazioni diverse? Vogliamo lasciare intendere ai napoletani che facciamo due volte certe cose, mentre poi non ne facciamo neanche una sola?

Dobbiamo essere chiari e precisi su quanto vogliamo realizzare per Napoli. Teniamo presente che è assurdo parlare di pericolo delle cavità quando poi qualche Sottosegretario o i molti tecnici napoletani affermano che tali cavità potrebbero rappresentare una risorsa per Napoli: insomma, costituiscono un pericolo oppure una risorsa?

Non vorrei e non voglio – lo dico da napoletano – che i problemi di Napoli diventino una speculazione per un Governo e per una amministrazione: dobbiamo evitare che ciò si verifichi. Le necessità sono evidenti; ma è possibile parlare di 400 miliardi da destinare a Napoli senza averli prima finalizzati, senza sapere quale sarà il risultato del comitato tecnico-scientifico, nominato in collaborazione tra Governo e amministrazione comunale? Le ipotesi sono due: o conoscete anticipatamente i risultati ottenuti dalle altre commissioni e quali interventi si devono realizzare (e quindi sapere con certezza che servono, appunto, 400 miliardi) oppure, se non ne siete a conoscenza, indicando 400 miliardi, potreste riferirvi ad una cifra esagerata o del tutto insufficiente.

Vogliamo che non si parli a vuoto. Abbiamo fatto degli accertamenti, perchè eravamo e siamo una Commissione di indagine; però l'amministrazione comunale non ci ha messo nelle condizioni, almeno per quanto mi riguarda, di disporre di tutta la documentazione tecnica in suo possesso. Siamo tutti alla pari oppure solo alcuni possono capire perchè hanno la «ricetta», mentre altri devono fare la parte degli infermi?

Nell'amministrazione comunale si afferma che a Napoli mancano i geologi, però sappiamo che non c'è più la «commissione sottosuolo»; eppure, quella commissione aveva un'importanza particolare. Perchè non è stata chiesta anche la documentazione relativa al sottosuolo, quando sono stati fatti i condoni? C'è una legge nazionale che lo prevede!

Per quanto riguarda la pianificazione unitaria e l'unitarietà di interventi, dal momento che vi sono tre Ministeri, i cui rappresentanti oggi ci hanno fornito delle indicazioni, mi chiedo se, rispetto alla situazione del sottosuolo partenopeo, i loro interventi saranno unitari, collegati con quelli che vorrà indicare il comune di Napoli: oppure ognuno agirà autonomamente?

I sottoservizi, sono importantissimi; come è intervenuta l'attuale amministrazione quando la Telecom ha iniziato i lavori a Napoli e ha effettuato scavi dappertutto? Ha indicato dove e come si potevano posare i cavi?

Siamo completamente allo sfascio, nella piena anarchia e non vorrei che a quella napoletana si dovesse aggiungere anche quella governativa!

Prima di aprire la discussione sulla bozza di documento conclusivo, desidero che siano acquisite anche tutte le dichiarazioni del Governo nel testo stenografico.

PRESIDENTE. Ciò che il Governo ha dichiarato è a conoscenza della Commissione per via orale, ma è disponibile anche tramite i resoconti di questa audizione (per la cui stampa accelerata mi adopererò) e tramite tutta la documentazione richiesta sulla stessa ordinanza di protezione civile, che è già qui a disposizione.

Non esiste, a mia nozione, documentazione rilasciata a qualcuno e non ad altri. Il documento del comune di Napoli è pervenuto alla Commissione nella scorsa settimana e adesso sarà messo a disposizione di tutti i senatori.

Vi pregherei di non avere il più lontano dubbio su tale punto.

LASAGNA. Anche la mappatura del sottosuolo? Vorrei avere almeno una conferma su questo.

PRESIDENTE. La Commissione ha discusso lungamente su tale punto; la mappatura da 14 miliardi in un quadro informatico è cosa nota da tempo e non è difficile, con la dovuta pazienza, seguire le informazioni burocratiche.

LASAGNA. Ma esiste o no?

PRESIDENTE. Ne esistono persino troppe. Ne esiste una che è costata moltissimo e che determina problemi per i trasferimenti in determinati linguaggi informatici. Ma questa è una informazione che la Commissione – che pure si è recata a Napoli – ha acquisito da tempo.

Comunque, non c'è disparità di diritto all'accesso delle informazioni tra cittadini e parlamentari di maggioranza o minoranza, nè presso gli uffici del governo, nè presso altri uffici. In ogni caso, se così fosse, mi assumo la responsabilità di farmi carico dell'istanza e delle proteste contro eventuali atti che non si spiegherebbero, se non a causa del segreto militare o di quello di Stato.

Preciso inoltre che poichè la documentazione che abbiamo via via acquisito è veramente ingente, anzichè inviare quintali di carta a tutti i membri della delegazione, che sono numerosissimi, e ai membri della 13^a Commissione permanente, essa rimarrà a disposizione di tutti i commissari in segreteria.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, abbiamo visto che per quel che riguarda i problemi di Protezione civile il Governo è intervenuto con la consueta tempestività; purtroppo in questi casi non c'è altro da fare che intervenire successivamente. Per quel che riguarda la

situazione preesistente c'è un problema di difesa del suolo e un problema di sottoservizi.

Circa la questione della difesa del suolo, sappiamo delle difficoltà di applicazione della legge e delle responsabilità regionali per la sua mancata applicazione. Il Governo si è impegnato a intervenire eventualmente anche con poteri sostitutivi ed io apprezzo questa scelta.

Il discorso della distribuzione dell'acqua potabile mi pare del tutto analogo.

Poi c'è la questione delle fognature e almeno su questo penso che possiamo fare un ragionamento un pò diverso. La cosiddetta legge Merli, che è del 1976, prevedeva che le regioni elaborassero piani di risanamento del territorio, prevedendo entro 10 anni fognature e depuratori dove necessario. Ci sono stati i noti ritardi, però la legge esiste; per decenni sia i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, con mutui agevolati per questo tipo di opere, che i fondi Fio prima e i piani triennali per l'ambiente poi hanno destinato cospicui finanziamenti per condutture e depuratori che dovevano essere realizzati nell'ambito dei piani di risanamento. Noi andiamo a fare la proposta di far finanziare allo Stato le fognature quando queste avrebbero già dovuto essere, e probabilmente lo sono, realizzate dalla regione o dal comune, in buona parte con finanziamenti destinati da fondi nazionali. Esiste anche il fondato sospetto che alcune di queste opere, magari cantierabili, siano state eseguite e siano state anche la causa di alcuni disastri verificatisi; non sempre sono le fognature vecchie a creare problemi, perchè magari anche le nuove hanno condotto che vanno in pressione. Questo è un problema nazionale, non di Napoli; noi oggi abbiamo 100 città italiane tutte con fognature inadeguate, molte con problemi di pressione o con intere aree scoperte in cui non si sa dove vanno a finire i liquami scaricati. Quindi, più che un problema di Napoli causato dalla situazione sottosuolo ci troviamo davanti ad un problema nazionale causato dall'applicazione tutt'ora inadeguata ed inefficiente della normativa, almeno in questo settore voglio sperare esistente. O dobbiamo rimettere mano anche a questa? C'è già una delega alle regioni per elaborare piani di risanamento e procedere ad una serie di adeguamenti, i quali hanno anche consentito alle stesse di derogare ai limiti imposti agli scarichi. Ci sono stati decenni di tempo per predisporre i progetti; se dobbiamo intervenire di nuovo sulle fognature a Napoli, voglio sapere come sono stati spesi i soldi finora, perchè non sono stati realizzati interventi secondo un piano efficiente, e quali sono le cause di questa situazione delle fognature.

COLLA. Signor Presidente, dati i tempi ristretti sarò telegrafico; non voglio ripetere tutto quel che è stato detto perchè gli aspetti più importanti ormai sono stati tutti approfonditi. Mi preme però portare all'attenzione della Commissione l'opportunità di utilizzare, a distanza di alcuni anni dalla realizzazione di quella mappatura di cui si parla tanto, i nuovi moderni calcolatori e *software* per cercare di rendere accessibili i dati di cui già disponiamo. Al giorno d'oggi con le nuove tecnologie è consentito chiedere ai calcolatori ciò che era impensabile solo alcuni anni fa. Questo potrebbe essere

un lavoro da fare sicuramente molto importante, come abbiamo verificato sul posto.

Occorre poi verificare quello stanziamento di 400 miliardi per le fognature; checchè se ne dica, in quasi tutte le città queste entrate i comuni o comunque gli enti locali dovrebbero normalmente ricavarle dagli introiti della fornitura dell'acqua in cui sono ricomprese; per ogni metro cubo di acqua si paga un tot per i servizi di fognatura: ad esempio, nella mia città, a Piacenza, per ogni metro cubo di acqua, del costo di 100 lire, si pagano 130 lire di fognatura.

Un altro problema importante da segnalare è quello relativo all'abusivismo, un'altra piaga molto grande che si è protratta nel tempo ed alla quale è ora di mettere fine. In qualsiasi altra parte d'Italia non si riesce ad ottenere l'allacciamento della linea telefonica, della corrente elettrica, i servizi di fognatura, eccetera, se la proprietà non risulta censita al catasto. Non vedo perchè in questo caso ciò debba essere possibile. Non voglio dire quante costruzioni abusive abbiamo visto nè di quante abbiamo sentito parlare, ma è necessario verificare effettivamente tutto questo abusivismo.

PRESIDENTE. Faccio presente che i rappresentanti del Governo si riservano di intervenire, fornendo le informazioni richieste, nel corso della seduta di esame del documento conclusivo.

Do quindi la parola ai rappresentanti dell'ASL Napoli 1.

MAZZEO. Signor Presidente. Io ritengo di dovervi riferire circa le implicazioni sanitarie relative al dissesto idrogeologico del sottosuolo di Napoli.

Il primo aspetto riguarda la vetustà della rete fognaria, che determina diversi risvolti di interesse sanitario che si possono così riassumere.

A. Il rischio di aumento della popolazione murina e di insetti: attualmente ogni anno vengono effettuati circa 40.000 interventi di derattizzazione, disinfestazione e disinfezione nella città di Napoli, il 70 per cento relativi a aree esterne (vie, piazze, eccetera). Il dissesto idrogeologico certamente ha creato condizioni favorevoli all'infestazione di aree esterne da parte di ratti e insetti (soprattutto le blatte rosse) e parimenti non è stato possibile intervenire nella rete fognaria con interventi *ad hoc* per ridurre queste popolazioni.

È il caso di ritenere che il dissesto abbia agito da un lato creando porte di accesso in superficie per queste popolazioni, dall'altro andando a minare l'*habitat* profondo di queste, che quindi, disorientate, sono risalite in superficie.

B. Vi è un rischio di contaminazione delle acque conduttate; finora, grazie ai frequenti controlli di natura chimica e batteriologica che quotidianamente vengono condotti dall'Agenzia delle risorse idriche napoletane (Arin) e dall'Azienda sanitaria locale Napoli 1, la situazione appare sotto controllo e non vi sono, allo stato attuale, rischi di natura sanitaria. Tuttavia l'impianto fognario antiquato e notevolmente usurato potrebbe non resistere alle frequenti sollecitazioni provenienti dal dissesto idro-

geologico, con conseguente rischio di contaminazione chimica e batteriologica del sottosuolo. Inoltre, la memoria storica e recentissima di rotture di condotte idriche in pressione causate da frane o comunque da smottamenti del sottosuolo – che provocano, come immediata conseguenza, la fuoriuscita di acqua e contemporaneamente l'interruzione della fornitura idrica nella zona servita dalla condotta stessa – mostra l'esistenza di un rischio elevato. Per quanto attiene alla vetustà delle condotte idriche, essendo il flusso in pressione, la violenta fuoriuscita di acqua dalla stessa ne ostacola la possibile contaminazione. I lavori di ripristino della condotta, comunque, generalmente causano modificazioni sotto l'aspetto chimico-fisico dell'acqua, a seguito della conseguente movimentazione e messa in circolo di particelle in sospensione costituite da sali di ferro e manganese, che con il tempo sedimentano ed aderiscono alle pareti interne delle condotte stesse.

C. Rischio di contaminazione delle acque superficiali, in particolare di quelle del litorale cui possono oggi arrivare scarichi fognari non opportunamente trattati a monte. Vengono attualmente effettuati, tuttavia, controlli da parte dell'amministrazione provinciale attraverso i Presidi multinazionali di prevenzione.

Il secondo ed ultimo aspetto riguarda gli insediamenti produttivi, artigianali ed industriali. Attualmente, nel rilasciare parere ed autorizzazione sanitaria, non si tiene conto del sottosuolo su cui l'insediamento insiste, in mancanza di una mappa del rischio del sottosuolo. È probabile che una mappa del genere possa rappresentare un elemento utile per la valutazione dell'insediamento in quanto talune lavorazioni potrebbero provocare problemi di infiltrazioni nel sottosuolo.

Voglio aggiungere soltanto che recentemente la regione ha deliberato la istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale che specificamente si occuperà non solo del suolo ma anche delle acque.

LASAGNA. Ringrazio molto il dottor Mazzeo, che ci ha appena riferito sul problema del sottosuolo di Napoli. Apprendo però con un certo disappunto che non esiste una mappatura del sottosuolo di Napoli, a differenza di cui che è stato detto prima. Vorrei sapere se il sottosuolo di Napoli ha o meno una mappatura.

In un progetto logico, il risanamento di Napoli e del suo territorio dipende al 90 per cento dalla disponibilità di questa mappatura, sulla cui esistenza vorrei avere conferme dal Governo. Per favore, facciamo chiarezza su questo punto, dal momento che un esperto, che vive quotidianamente a Napoli, con i suoi drammatici problemi, afferma che questa mappatura non c'è. È compito di questa Commissione sapere se esiste o meno. Facciamo gli empirici: Napoli va risanata sapendo dove sono i buchi scavati dall'antichità ai giorni nostri.

PONTONE. In merito a quanto detto dal dottor Mazzeo, vorrei accertare quali possono essere le responsabilità delle amministrazioni regionali e di quelle comunali dal 1976 ad oggi. Inoltre, il responsabile

della azienda sanitaria locale ha parlato di un intervento recente della regione, sul quale vorrei un chiarimento.

CARCARINO, *relatore*. Faceva riferimento all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

MAZZEO. La regione ha deliberato ultimamente l'istituzione dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che si interesserà specificamente del suolo e delle acque.

PONTONE. Dal momento che sono state istituite anche altre commissioni, desidero sapere quale addebito si può fare alla regione e all'amministrazione comunale.

MAGGI, *relatore*. Il dottor Mazzeo ha affermato che in effetti le acque della costa sono inquinate dalle acque nere, a causa della depurazione incompleta o addirittura inesistente. A dire il vero, è stato affrontato il problema a valle, ma non ne è stata chiarita la causa a monte.

FIORE. La sorveglianza sui depuratori che riguardano il litorale partenopeo è di specifica competenza dell'ente provinciale di Napoli, che delega all'azienda sanitaria locale Napoli 1 soltanto l'esecuzione di analisi. Quindi credo che l'organo più adeguatamente autorizzato a dare risposte in merito sia la provincia di Napoli.

Vorrei solo aggiungere qualcosa per quanto riguarda le acque del litorale partenopeo, quindi le acque marine: secondo i dati forniti dalla regione Campania nello scorso aprile-maggio, il litorale disponibile alla balneazione quest'anno è risultato notevolmente maggiore rispetto agli anni precedenti. Quindi, da tali dati, emerge un *trend* in favorevole aumento.

PRESIDENTE. Prego il sottosegretario Barbieri di replicare brevemente sulla questione posta poc'anzi dal senatore Lasagna circa l'esistenza o meno di una mappa completa del sottosuolo napoletano.

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In merito al fatto che vi sia o no la mappatura, la verità sta nel mezzo: non esiste un documento completo, cartografico, cartaceo o informatico, nel quale siano rappresentate tutte le caratteristiche del sottosuolo e dei sottoservizi.

LASAGNA. Perché?

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Semplicemente perchè non è mai stato fatto.

LASAGNA. Perché non è mai stato fatto?

PONTONE. Mi scusi, signor Sottosegretario, ma allora che fine hanno fatto i 17 miliardi attribuiti a Napoli?

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ci sono dati relativi a studi del passato che dovrebbero essere agli atti della Commissione; io stesso ero presente quando alcuni esperti li illustrarono. Dopo tale studio, risalente a venti anni fa, c'è stata questa recente indagine, di cui si è parlato qui in varie riprese: essa tra l'altro – mi corre l'obbligo di dirlo – è stata anche parzialmente contestata sotto il profilo della congruità dei costi rispetto ai risultati ottenuti, sulla cui utilizzabilità pratica si nutrono molti dubbi. Ad oggi non sono sicuramente utilizzabili, perchè non funzionano nè il programma, nè l'idoneo calcolatore.

Questo è il motivo, che la prossima volta potremo approfondire con tutti i dovuti dettagli, per cui quando vi ho illustrato un punto dell'ordinanza ho detto che certamente quello che occorre fare – perfettamente di intesa con quanto suggerito dal senatore Lasagna – è, in primo luogo, rimettere ordine in tutto quello che si conosce e, in secondo luogo, completare il livello di conoscenza, proprio per arrivare ad ottenere una mappatura completa del sottosuolo.

PONTONE. Desidero che il Governo rilasci al più presto una dichiarazione ufficiale sulla questione della mappatura del sottosuolo napoletano; deve essere ufficiale, in relazione ad eventuali responsabilità che potrebbero risultare alla Procura della Repubblica. C'è una Commissione che sta svolgendo un'inchiesta.

CARCARINO. Questa è un'indagine conoscitiva, non un'inchiesta parlamentare!

PONTONE. Voglio solo che venga fatta una dichiarazione: non ho affermato che farò qualcosa. Eventualmente, agirò da cittadino e da parlamentare.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti.

Dichiaro concluse le audizioni e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

(I lavori terminano alle ore 17).

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

